Un dirigente della Cassa di Risparmio avrebbe fornito all'azienda aiuti « poco puliti »

# Il nome di un boss della DC di Padova nello scandalo per una ditta fallita

**Il bisagliano Raimondo Donà, uomo di primo piano della DC veneta, sospeso dall'incarico di vicedirettore dell'Istituto di credito - Il consiglio di amministrazione avrebbe accertato irregolarità**

**Dal nostro corrispondente**

PADOVA — Pare proprio che non ci sia pace per la DC padovana: appena assolto il sen. Luigi Gui, nuove nubi si stanno addensando sul capo di un altro « uomo di potere », il bisagliano comm. Raimondo Donà, altissimo dirigente della Cassa di Risparmio di Padova.

Donà — stando a notizie pubblicate ieri da un giornale locale, e tutt'altro che smentite — sarebbe stato sospeso dalla mansione ricoperta nell'istituto bancario, dopo che il consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio avrebbe accertato delle irregolarità amministrative da lui commesse. Pare anzi che gli atti stiano per essere trasmessi alla magistratura. Ancora non si conosce con precisione l'« imputazione » rivolta al dirigente: si parla di un'azienda milanese recentemente fallita, con la quale la Cassa di Risparmio era in rapporto di fido o di forniture. Proprio in seguito al fallimento dell'impresa in questione, il consiglio di amministrazione si sarebbe accorto che erano esistiti rapporti « distorti » e personali tra l'azienda e il comm. Donà, nella sua veste ufficiale di dirigente bancario.

Di più non è dato, al momento, sapere: i dirigenti e gli amministratori dell'istituto di credito si sono chiusi ieri nel silenzio.

Abbiamo potuto però apprendere altri fatti significativi. Il comm. Donà — che è uno dei vice direttori della sede padovana della Cassa — ha ricoperto fino a poco tempo fa l'incarico di direttore della segreteria generale, cioè uno dei massimi vertici aziendali. E sembrerebbe che proprio da questo incarico, uno dei più delicati e che permette ampie discrezionalità, Donà avesse intrapreso le « relazioni speciali » che hanno condotto al provvedimento a suo carico. Da alcuni mesi, da quando cioè è iniziata l'inchiesta interna su di lui, Donà si è dato ammalato, non facendosi più vedere in banca. Nello stesso periodo, però, ha regolarmente e attivamente svolto il suo incarico di presidente dell'ospedale regionale: malattia diplomatica, dunque, in vista della bufera?

C'è pure da aggiungere che lo stesso dirigente poco tempo fa, aveva chiesto un affrettato pensionamento, appena raggiunta l'età minima necessaria. Inoltre, nei giorni scorsi, diversi suoi « amici » avevano fatto pressioni sui membri del consiglio di amministrazione della Cassa e su esponenti di forze politiche per attenuare la portata dei provvedimenti che si stavano assumendo.

Tutto inutile a quanto sembra, occorre però aggiungere che sarà opportuno che la Cassa di Risparmio prenda pubblicamente posizione, sia per l'importanza che l'istituto ha nella vita economica di Padova e Rovigo, sia per la personalità pubblica dell'« inquisito » su tutta questa storia.

Chiarezza completa sulla questione, del resto, è stata subito chiesta proprio ieri, anche dalla federazione comunista padovana. La Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo è l'ottava in Italia: ha 1300 miliardi di depositi, copre il 50 per cento dell'attività bancaria delle due province. Il consiglio di amministrazione, nominato dai Comuni, dalle Province e dalle Camere di commercio di Padova e Rovigo (più i presidenti nominati dal ministro del Tesoro) è sempre stato tutto democristiano. Il presidente è il comm. Ezio Riondato, pochi mesi fa vittima di un attentato terroristico (gli hanno sparato alle gambe) dal quale non si è ancora rimesso; vice presidente è il bisagliano Antonio Averù (ex presidente nazionale dei probiviri della DC) e l'avv. Giuseppe Toffanin, un « amico » di Gui (nominato con un colpo di mano tre giorni prima delle elezioni politiche del '76).

I mandati di Riondato e Averù, invece, sono scaduti dal '75, e non furono mai rinnovati. Solo un anno fa, in base ad accordi e intese fra i partiti locali, sono stati nominati dal consiglio di amministrazione rappresentanti delle minoranze, tra cui due comunisti (uno dei quali sta però ancora attendendo l'insediamento, bloccato da pastoie burocratiche: dovrebbe sostituire un democristiano in carica da oltre trent'anni...).

La Cassa di Risparmio è sempre stata uno dei principali sostegni del sistema di potere democristiano locale. La sua gestione monopolistica e clientelare sarebbe arrivata al punto — come potrebbe ora dimostrare questo episodio — di consentire ad un dirigente, per quanto alto e « politico », di gestire personalmente e irregolarmente finanziamenti e rapporti con imprese esterne.

**Michele Sartori**

## Moriranno così in quasi 200 mila

**CANADA — Per fare una pelliccia per signora ci vogliono le pelli di tante piccole foche. Per questo, nel nord America hanno programmato di ucciderne (a picconate, come si vede nella foto) almeno centottantamila. Nonostante le proteste degli amici degli animali la grande caccia è stata aperta ufficialmente ieri.**

Le proposte del PCI per un programma nazionale

# Come dare nuovi traguardi alla ricerca scientifica

**All'incontro di Napoli, organizzato dal nostro partito, scienziati, tecnici, docenti e sindacalisti - Cambio di qualità nell'uso e nella destinazione delle risorse - Gli interventi**

**Dal nostro inviato**

NAPOLI — *Il dramma dei bambini napoletani è entrato nell'aula di un congresso. Non un congresso « chiuso », rarefatto e specialistico, di clinici, pediatri o virologi, ma un incontro — come quello organizzato l'altro giorno alla Mostra d'Oltremare dalla sezione culturale del PCI e dal comitato regionale della Campania — quasi « di massa », allargato ad un mezzo migliaio di tecnici, scienziati, docenti, dirigenti politici e sindacali, ricercatori e rappresentanti dei consigli di fabbrica*

*Quale il tema dell'incontro? E perché un legame così stretto (e da tanti ripetuto) con quella tragedia, appunto, che non sembra voler ancora abbandonare la città? Il titolo, a tutta prima, lascerebbe suggerire poco:* « Per un programma nazionale della ricerca scientifica e tecnologica. Le proposte del PCI ». *Ma vediamo meglio, aiutandoci con un esempio, una sorta di « scheda » fornita da un medico del secondo Policlinico di Napoli, Gabriele Mazzacca. La città dispone — ha detto in un suo intervento — di due facoltà mediche, di quattro cattedre di malattie infettive, di altre quattro di pediatria (due istituti pediatrici e due di puericultura), di un insegnamento di virologia clinica (dunque, assolutamente specifico) e di un ospedale, infine, per malattie infettive, il « Cotugno », il cui primario di analisi cliniche non si dedica a questa attività, ma di fatto fa il cancerologo. Ebbene, tutto questo imponente apparato universitario, medico e scientifico, che cosa ha fatto (anche sul piano delle semplici analisi di routine) per affrontare un fenomeno, come quello delle virosi respiratorie, che è vecchio di anni e che solo ora ci si affanna a debellare?*

*Ecco: se l'esempio portato dal medico napoletano coglie subito (non c'è alcun bisogno di aggiungere « con drammatica evidenza ») il dato contingente, che è l'assenza di ogni collegamento tra una sede di ricerca medica e l'altra, e la loro estraneità di fronte ai problemi reali della comunità; questo esempio, ancora, dà spessore e sostanza all'analisi, che è stata poi l'idea guida dell'incontro napoletano, secondo cui è tutta la ricerca italiana ad attraversare oggi, nel suo insieme, una grave crisi strutturale*

*E' nel constatare, sia pure molto sommariamente, questo deplorevole stato di cose, che balza agli occhi la forte contraddizione tra quanto il movimento riformatore e con esso i comunisti vanno da tempo affermando, e le tendenze reali che si muovono, invece, nella direzione opposta. E' ciò che ha ricordato anche, nella sua relazione, Mario Bolognani, responsabile della commissione ricerca del PCI, quando ha detto che, di fronte all'esigenza prima di collocare la scienza nel « cuore » degli strumenti necessari alla trasformazione e allo sviluppo della società italiana, si assiste di fatto ad un progressivo decadimento e ad un'emarginazione dell'università; ad un'involuzione dei centri di ricerca delle grandi imprese (Montedison, Fiat, Eni); e ad una crisi del maggiore ente di ricerca, il Cnr.*

*In questo quadro si impone pure un cambio di qualità nell'uso e nella destinazione delle risorse, da cui far derivare un programma pluriennale per la ricerca italiana. In altre parole, non è sufficiente un intervento sulle strutture, se non si prorrede contemporaneamente ad un cambio degli obiettivi di ricerca. Che cosa vuol dire, in concreto, questo cambiamento? I dati forniti da Bolognani indicano le precedenze da assegnare all'agricoltura, alla chimica, all'ingegneria e alle ricerche tecnologiche, e la necessità di convogliare risorse verso il Mezzogiorno.*

*Numerose altre sono state le proposte elencate per modificare il quadro di priorità, in modo tale da definire gli spazi entro cui dovrà muoversi la ricerca nel paese. Se questi sono però i riferimenti concreti, non si dovrà tuttavia trascurare in nessun modo — su questo ha particolarmente insistito il segretario regionale del PCI, Antonio Bassolino, nell'introdurre l'incontro napoletano — il ruolo delle alleanze tra classe operaia e mondo della scienza per il superamento dell'« emergenza strutturale », che caratterizza il Mezzogiorno. Bassolino ha anche aggiunto: se è vero che non può esistere una « scienza meridionale », occorre però puntare sul Mezzogiorno per farne l'anello portante di una struttura scientifica rivolta ai paesi dell'area mediterranea e del Terzo mondo in generale.*

*D'altra parte, una riqualificazione di tutta la ricerca — ha precisato Benito Visca, del comitato delle regioni meridionali — significa anche il raggiungimento di un livello più elevato di competitività per tutta l'economia nazionale.*

*Molti altri contributi hanno precisato questioni importanti: ad esempio, la necessità di rafforzare l'intervento pubblico nel settore dei trasferimenti di conoscenze e di tecnologie (Roberto Fieschi); oppure la proposta di sottoporre ad un più attento esame i criteri con cui avvengono la ripartizione e la distribuzione dei fondi di ricerca (Carlo Bernardini). Anna Di Lelio, dal canto suo, ha sollecitato una nuova domanda di ricerca da parte di quelle istituzioni pubbliche, come le regioni, dove i comunisti sono forza di governo, attraverso convenzioni presso le università; mentre Renzo Piva ha invitato ad essere più presenti nei processi di trasformazione all'interno degli enti di ricerca, senza attendere che la loro riforma cada « dall'alto ».*

*Giovan Battista Zorzoli ha sottolineato quanto oggi sia importante stabilire un diverso approccio nei confronti di conoscenze scientifiche già note e acquisite, individuando al contempo tecnologie nuove e più appropriate, in una utilizzazione combinata che possa meglio corrispondere ai problemi della crisi italiana*

*Nel trarre le conclusioni, Giovanni Berlinguer, vice responsabile della sezione culturale del PCI, ha sottolineato quanto, più che in precedenti occasioni, questo incontro napoletano sia stato contrassegnato da una presenza massiccia di tecnici, di ricercatori e di docenti, in una stretta collaborazione con il partito comunista nell'elaborare una proposta complessiva per modificare le linee di sviluppo della ricerca italiana. Questa presenza diffusa nel mondo della scienza segna un mutamento profondo negli orientamenti della nostra società e testimonia dell'opportunità di giungere, dopo una larga consultazione preventiva, alla prima conferenza nazionale sulla ricerca scientifica, che il PCI ha in programma di tenere nel prossimo autunno. Sarà anche questo un modo per contribuire a quell'esigenza di rinnovamento, anche nella ricerca, che un rappresentante dell'Ansaldo di Genova ha saputo racchiudere nella frase: « La libertà di essere socialmente utili ».*

**Giancarlo Angeloni**

Respinte nella Commissione le proposte del PCI

# Veto dc alla regionalizzazione di tre grandi enti nazionali

**Si tratta dell'Ente per la cellulosa e degli Enti di irrigazione della Val di Chiana, della Puglia e della Lucania**

ROMA — Con una grave decisione i commissari democristiani della Commissione per gli enti nazionali da regionalizzare sono riusciti ad impedire la rigorosa applicazione delle norme di trasferimento (disposte dal decreto 616) per alcuni organismi di considerevole rilievo: si tratta dell'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta e degli enti di irrigazione della Val di Chiana, di Puglia e di Lucania.

Per l'Ente cellulosa — ferma restando la sua competenza per gli interventi sul mercato della carta — avrebbero dovuto essere trasferite alle Regioni le attività agricolo-forestali e i beni relativi. In questo senso si esprimevano le precise proposte formulate dal compagno on. Busetto, che sono state sistematicamente respinte dai commissari democristiani e da quelli liberale e repubblicano. Si sono astenuti i rappresentanti socialisti che avevano inizialmente proposto — senza successo — che la questione non fosse decisa in Commissione, ma in sede di esame parlamentare della legge sull'editoria.

Per quanto riguarda i due enti di irrigazione e di trasformazione fondiaria, la maggioranza della commissione ha respinto le proposte presentate dal comunista Del Pace per la soppressione e l'integrale trasferimento delle funzioni alle Regioni. La proposta comunista era giustificata dal fatto che le attività degli enti in materia di acque sono finalizzate a quelle — di competenza regionale — relative alla irrigazione e alla sistemazione idrogeologica. L'ostruzionismo democristiano in questo caso è riuscito anche a far respingere la proposta del commissario repubblicano — appoggiata in via subordinata dai comunisti, con l'astensione dei socialisti — perché le funzioni dei due enti giudicate non trasferibili alle Regioni fossero attribuite ad altri organi dello Stato

Il serrato confronto che si è sviluppato in commissione — presieduta dal prof. Cassese — ha tuttavia consentito di giungere ad una profonda modifica delle proposte originariamente presentate da parte democristiana e di pervenire a limitare la funzioni residue mantenute ai due enti esclusivamente a una parte di quelle svolte in materia di opere idrauliche, trasferendo le rimanenti in materia di agricoltura. Di conseguenza i commissari comunisti si sono astenuti

## Si apre sabato ad Urbino un convegno sulle lotte mezzadrili

ROMA — « Ribellismo, protesta sociale, organizzazione di resistenza nelle campagne dell'Italia mezzadrile tra il XVIII e il XX secolo »: dedicato a questo tema, si apre sabato ad Urbino un incontro di studio organizzato dall'Istituto Alcide Cervi, dalla Regione Marche e dalla locale Università. I lavori — che si svilupperanno per tutta la giornata di sabato e nella mattinata di domenica presso la sede della Facoltà di magistero — saranno aperti da una introduzione generale del professor Alberto Caracciolo. Seguiranno tre relazioni su: « Spontaneità e brigantaggio »; « Città e campagne »; « Forme organizzative e residui di emarginazione dopo l'Unità ». Il dibattito prevede inoltre la presentazione di comunicazioni e interventi.

Iniziativa unitaria contro gli sfratti per l'equo canone e il piano decennale

# Cgil e Sunia: intesa su casa e territorio

ROMA — « Un'intesa che consenta un più stretto e continuativo legame tra iniziativa e lotta di fabbrica, di cantiere, di azienda e di quartiere per la riforma della casa e per un uso democratico del territorio » è stata raggiunta dalle segreterie della CGIL e del SUNIA. Con questa intesa intendono riaffermare sia il carattere autonomo e unitario del SUNIA, aperto quindi anche a tutti i lavoratori inquilini iscritti alla CGIL, sia la correttezza della scelta operata dalla CGIL nel rifiutare di dare vita a una propria organizzazione dell'inquilinato del « tutto anomala rispetto ai compiti istitutivi della Confederazione », e si prefiggono il « rafforzamento della capacità di iniziativa organizzata dei lavoratori nei quartieri con l'estensione della presenza del SUNIA nel territorio », rendendo « permanente il metodo del confronto e della discussione tra sezioni sindacali SUNIA e le strutture di categoria della CGIL a tutti i livelli ».

La CGIL e il SUNIA hanno esaminato lo stato di applicazione della legge di equo canone — che come si sa interessa sette milioni di inquilini — anche in previsione della sua prima verifica annuale da parte del Parlamento per valutarne gli effetti per apportarvi le necessarie modifiche. Sull'equo canone ritengono che la « responsabile iniziativa condotta dal SUNIA e dalla CGIL » ha consentito di battere le resistenze delle grandi proprietà immobiliari che sostenevano l'impossibilità pratica di applicare il controllo pubblico sugli affitti ed indicano come urgente la modifica di parte della normativa per garantire una maggiore stabilità della durata delle locazioni. Infatti, i primi dati sugli effetti dell'applicazione della legge dimostrano che sta aumentando il numero delle disdette dei contratti. Secondo fonti del SUNIA, in alcune città, il 70-80% degli inquilini che ha ottenuto una riduzione dell'affitto, ha ricevuto il preavviso di sfratto.

Sul rilancio dell'edilizia CGIL e SUNIA, fermo restando la necessità di favorire l'investimento privato non speculativo nel settore sottolineano l'esigenza che Regioni e Comuni lavorino speditamente nel rispetto dei tempi previsti dal piano decennale nel quadro di una programmazione regionale. A tale proposito CGIL e SUNIA richiamano la necessità di dare vita ad una mobilitazione articolata a livello regionale e comunale per l'adeguamento degli strumenti urbanistici per la formazione dei piani regolatori dove non esistono e dei programmi poliennali.

Sugli sfratti — che sono almeno 200 mila — CGIL e SUNIA chiedono una modifica del decreto governativo in modo da garantire, attraverso un pieno utilizzo del patrimonio edilizio esistente, un tetto alle famiglie che perdono la casa

Dopo l'approvazione da parte della Corte dei conti, è stato pubblicato sulla « Gazzetta » il decreto presidenziale che stabilisce il costo base per le abitazioni ultimate nel 1976 e nel 1977. I valori sono di 285.000 e 325.000 lire al mq. rispettivamente per il 1976 e il 1977 nel centro nord e di 260.000 e 300.000 lire nel sud. Questi valori servono per calcolare l'equo canone. Una casa di tipo civile a Roma, Milano o in un Comune al di sopra dei 400 mila abitanti si vede così attribuire un valore di 487.500 lire al mq., che corrisponde ad un fitto, sempre per mq., di 18.770 lire annuo. Per un appartamento di 70 mq. si pagherà un fitto mensile di 144.520 lire Per uno stesso alloggio, costruito però nel 1975, il canone è di 120.430 lire.

Una ristrutturazione al centro storico, ad esempio, verrebbe valutata a 633.750 lire al mq., con un fitto mensile per un appartamento di 100 metri di 244.000 lire. Un appartamento di uguale misura, costruito 50 anni fa, dà un fitto di 109.580 lire.

**Claudio Notari**

## La prima Enciclica di Giovanni Paolo II

ROMA — L'« Osservatore Romano » pubblica oggi il testo, in lingua latina, della prima Enciclica di Giovanni Paolo II « Redemptor Hominis ». In un inserto speciale il giornale del Vaticano darà il testo integrale tradotto in italiano.

Il PCI propone una riforma dei procedimenti d'accusa

# Anche se l'imputato è un ministro spetterà al magistrato giudicarlo

ROMA — I comunisti si faranno parte attiva per una generale riforma dei procedimenti d'accusa davanti al parlamento. Le Camere dovranno giudicare solo su fatti di particolare rilievo politico (attentato alla Costituzione, alto tradimento) commessi dal presidente della Repubblica e/o da ministri nell'esercizio delle loro funzioni. In tutti gli altri casi i processi vanno restituiti alla magistratura ordinaria.

L'iniziativa della riforma (auspicata recentemente anche dal neopresidente della Corte costituzionale, Leonetto Amadei) è stata annunciata ieri alla Camera dal compagno Ugo Spagnoli nel corso del dibattito che ha portato all'approvazione del nuovo regolamento parlamentare per i giudizi di accusa già varato dal Senato in aderenza alle modifiche apportate l'anno scorso alle norme sui procedimenti e i giudizi d'accusa. Il varo del nuovo regolamento — ha precisato — non è in contrasto con la prospettiva della riforma: questa richiederà necessariamente tempi piuttosto lunghi (sarà tra l'altro necessario rivedere l'art. 96 della Costituzione), e nel frattempo non si possono congelare diecine di delicatissimi procedimenti

Ma perché ora l'iniziativa?, si è chiesto Ugo Spagnoli, auspicando che nell'elaborazione della proposta legislativa siano coinvolti non solo un largo schieramento di forze politiche ma anche giuristi, magistrati, costituzionalisti. Essa è maturata ora che il Parlamento e la Corte costituzionale (affare Lockheed) per un verso, e per l'altro verso i processi di rinnovamento intervenuti nella magistratura hanno rotto il muro di una generale impunità nei confronti dei protagonisti di gravi scandali che chiamano in causa la gestione della cosa pubblica. I fatti consentono di ritenere che, quando sarà realizzata la riforma, i giudici sapranno fare uso giusto e rigoroso delle proprie competenze, e sia così possibile attenuare il divario tra giustizia ordinaria e giustizia speciale

Il principale di questi meccanismi è stato eliminato proprio dalla modifica della legge sull'inquirente che ha sottratto alla commissione il potere di deliberare il non doversi procedere al termine dell'inchiesta (in pratica quel che nel processo penale ordinario si chiama proscioglimento istruttorio) affidandole soltanto il potere di archiviazione in ordine a fatti manifestamente infondati. E proprio qui s'innesta la caratteristica più rilevante del nuovo regolamento varato ieri dalla Camera: l'archiviazione è definitiva solo se decisa in commissione con una maggioranza di almeno quattro quinti. Se la maggioranza è inferiore, la decisione potrà essere riesaminata dalle Camere su richiesta non più della maggioranza assoluta dei membri del Parlamento (come sino a ieri stabilito) ma solo di un terzo Se questa norma fosse stata già in vigore l'anno scorso, per il caso Lockheed sarebbe comparso davanti al Parlamento anche l'on. Mariano Rumor, che invece ottenne il proscioglimento in commissione. Lo stesso dicasi per gli ex ministri dell'industria Ferri (PSDI) e Valsecchi (DC) per lo scandalo dei petroli

Altra importante innovazione riguarda il potere d'indagine: d'ora in poi le indagini potranno essere avviate dall'Inquirente anche d'ufficio; in tal caso la commissione decide a maggioranza (su proposta anche di un solo componente) di promuovere le indagini che in ogni caso non possono protrarsi oltre i sei mesi.

**g. f. p.**

## Giornalisti: « Rinnovamento » vince a Napoli

NAPOLI — Per la prima volta l'Associazione napoletana della stampa ha espresso un Consiglio direttivo nel quale la corrente unitaria di *Rinnovamento sindacale* ha la maggioranza assoluta: 7 componenti su 8. *Rinnovamento* ha poi ottenuto 5 posti su 7 per i probiviri, 3 su 4 per i revisori dei conti.

SUPERLAT

L'AZIENDA ITALIANA
ALL'AVANGUARDIA NELLA
PRODUZIONE DEL LATTE SPRAY
PER ALIMENTAZIONE ANIMALE
UN SERVIZIO DI
CONSULENZA/ASSISTENZA PER
L'ALLEVATORE ASSICURATO DA
ESPERTI VENDITORI
MEDICI VETERINARI
UN UFFICIO CENTRALE DI
FORMULAZIONE E STUDI
UN LABORATORIO
CHIMICO-BATTERIOLOGICO
CON I PRODOTTI
E L'ASSISTENZA SUPERLAT
NESSUNA SORPRESA
PER L'ALLEVATORE
RISULTATI SICURI IN RESA
E QUALITÀ DELLA CARNE

LA SUPERLAT
LO PUÒ
GARANTIRE

Stabilimento di Anzola dell'Emilia (BOLOGNA)
Via Emilia 373/A - Telef. 739772 - 739758 - 739768 - Telex 51112

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA
Roma - Via G. B. Martini, 3

AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI

PRESTITI OBBLIGAZIONARI ENEL
CON INTERESSI SEMESTRALI INDICIZZATI
E MAGGIORAZIONI SUL CAPITALE

Il 1° aprile 1979 maturano gli interessi relativi al semestre ottobre 1978 - marzo 1979 pertinenti ai sottoindicati prestiti, nella misura di L. 67,50 nette per obbligazione:

— Prestito obbligazionario 1976 - 1983 indicizzato
— Prestito obbligazionario 1977 - 1984 indicizzato
— Prestito obbligazionario 1977 - 1984 indicizzato II emissione

Comunichiamo inoltre che la media aritmetica dei rendimenti effettivi semestrali del campione indicato nel regolamento dei suddetti prestiti, calcolati da Mediobanca per ogni giorno di borsa aperta del semestre settembre 1978 - febbraio 1979, è pari al 6,678% (13,802% effettivo in ragione di anno).

In conseguenza, a norma dell'art. 5 del regolamento dei prestiti, le obbligazioni frutteranno per il semestre aprile-settembre 1979 un interesse del 6,70% pari a L. 67 nette per obbligazione.

Inoltre, allorché a norma dell'art. 6 dei regolamenti saranno determinate le eventuali maggiorazioni da corrispondere sul capitale all'atto del rimborso, verrà considerato per il quinto semestre di vita delle obbligazioni 1976-1983, per il quarto semestre di vita delle obbligazioni 1977-1984 e per il terzo semestre di vita delle obbligazioni 1977-1984 II emissione, uno scarto positivo pari all'1,678%.

Ricordiamo infatti che, sempre a norma del suddetto art. 6, secondo comma, dei regolamenti, i premi di rimborso risulteranno dalla media di tutti gli scarti, positivi e negativi, tra i rendimenti medi effettivi di ciascun semestre ed il 5%, moltiplicata per il numero di semestri in cui le obbligazioni da rimborsare sono rimaste in vita.